

INTERVISTA ALL'ESPERTO DI INNOVAZIONE

# Reese: «Benvenuti nella quarta era dell'IA»

*Robot intelligenti, computer consapevoli e il nostro futuro oltre la divisione tra apocalittici e integrati*

SILVIA CAMISASCA

Dall'inizio il fuoco, quindi l'agricoltura e poi la scrittura: 100, 10 e 5mila anni fa rispettivamente, l'uomo si liberò di alcune sue, fino ad allora esclusive, funzioni. La storia dell'uomo procede, insomma, a colpi di "esternalizzazioni": è la tesi de *La Quarta Era* (Franco Angeli Editore), in cui l'autore, Byron Reese, attento indagatore del rapporto uomo/tecnologia, già nel titolo, anticipa l'avvenuto ingresso in un'altra, la quarta appunto, fase di radicale trasformazione, destinata a segnare la civiltà umana. Quale funzione è in corso di "espropriazione" ora? Da quale parte di sé l'uomo si separerà?

**Abbiamo progettato e programmato macchine perché pensino e agiscano in nostra vece? Abbiamo "venduto" la nostra intelligenza?**

Dal dibattito sull'intelligenza artificiale emerge una spaccatura tra fiduciosi, convinti che le innovazioni miglioreranno la vita di tutti gli esseri viventi, e coloro che nella trasformazione dirimpendente di questi anni intravedono una minaccia alla sopravvivenza stessa della specie umana. Ebbene, la formulazione di opposte previsioni non regge su specifiche conoscenze – in merito alla capacità di apprendimento delle cosiddette macchine intelligenti, o di immagazzinare grandi moli di dati, o interagire con sensori (vedi Siri) – o sull'analisi di elementi oggettivi, ma su valutazioni di fondo e convinzioni diverse riguardo alla natura umana, per cui, ad esempio, coloro che ritengono l'uomo essenzialmente una macchina, non escluderanno che i robot possano acquisire una coscienza.

**Dall'editore di una delle riviste più autorevoli di tecnologia, Gigaom, si attenderebbe un testo su Big Data e dintorni: lei, invece, apre uno squarcio sui più profondi interrogativi esistenziali, che toccano l'essenza stessa della natura umana: il nodo cruciale non è, dunque, se i robot sottrarranno lavoro all'uomo, ma chi è l'uomo?**

È davvero replicabile l'intelligenza umana ed è auspicabile che ciò avvenga? Tale intelligenza sarà autocosciente? Avrà coscienza di sé? Dunque, vivrà? Questo è il fronte su cui gli esperti si oppongono con visioni utopiche o dispotiche, alimentando il generale disorientamento dei non esperti. Nel libro mi propongo di esplorare – senza pregiudizio – tutte le posizioni, apocalittiche o integrate, su quanto sia possibile esternalizzare, consapevole del fatto che siamo nell'ordine del filosofico, non del tecnologico.

**Se si ritiene la natura umana non solo meccanica, nessuna macchina potrà espletare le no-**

**stre funzioni, e quella artificiale non può che essere un'intelligenza parziale.**

E, al contrario, chi ci ritiene solo corpo biologico, conclude che i robot riprodurranno tutte le nostre funzioni meccaniche. Perfino meglio di noi. Questi riterranno inevitabile che saremo rimpiazzati in tutto, a cominciare dalle professioni.

**Il suo podcast sull'intelligenza artificiale ha ospitato quasi 100 pareri. Il 95% di esperti di AI alla domanda "Sei una macchina?" risponde affermativamente, mentre opposta è la rea-**

**zione del grande pubblico, di cui solo il 20% condivide la visione meccanicistica dell'uomo. Non lo trova curioso?**

La coscienza è la nostra esperienza del mondo. Un computer può rilevare la temperatura, ma non sentire caldo o freddo. Le macchine non potranno mai sperimentare il mondo ed esse-

**«Prima che tecnologica, l'Intelligenza Artificiale è soprattutto una questione filosofica»**

siano coscienti: figuriamoci se possiamo sbilanciarci nel caso di un robot, con il quale non abbiamo proprio nulla da spartire!

**Più che la tecnologia occorre conoscere la realtà. E le ultime applicazioni impongono risposte puntuali, da resa dei conti: quanto siamo sostituibili? E quanto lo è il nostro pensiero?**

Per sciogliere il nodo occorre guardare la direzione che sta seguendo l'umanità. I catastrofisti vedono avvicinarsi la fine dell'epopea umana, mentre altri ritengono che, non solo la storia dell'uomo non sia al capolinea, ma si colloca all'inizio di un viaggio con destinazione le stelle e un milione di altri pianeti. Rifacendoci al passato, si apre uno spiraglio di luce che illumina il nostro cammino: abbiamo la bussola su cui sono indicati i riferimenti del sentiero seguito e i precedenti storici dell'innovazione.

**La tecnologia, in fondo, è cosa semplice: un metodo teso a sfruttare il sapere, allo scopo di moltiplicare le capacità umane.**

Infatti, con un banale carrello elevatore spostiamo molti più mattoni di quanti non ne trasporterebbero a mano. La tecnologia ci per-



Byron Reese

003600

mette di esercitare il dominio sulla natura e di anticipare il futuro che la nostra specie avrà, semplicemente osservando le spinte che ci hanno condotto al punto in cui siamo. Solo così ci possiamo preparare al domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

